

I servizi sanitari della Sicilia alla Liguria

Tra i dubbi di centrodestra e centrosinistra che vedono questioni politiche

DI GAETANO COSTA

Uno sguardo verso Nord. Con la Sicilia che sarebbe pronta ad affidare i servizi di assistenza informatica sanitaria alla Liguria. Obiettivo: salvare i 200 milioni di euro che l'isola rischierebbe di perdere se i dati non venissero trasmessi in tempo a Roma. Dopo l'intesa per un nuovo piano di emergenza sanitaria raggiunta con la Lombardia del leghista **Attilio Fontana**, il governatore di centrodestra dell'isola, **Nello Musumeci**, si affida all'ex forzista **Giovanni Toti**, col quale Musumeci, da tempo, dialoga per costituire la seconda gamba del centrodestra a trazione leghista.

Una circostanza che ha spinto le forze di maggioranza e opposizione dell'Assemblea regionale siciliana a chiedere chiarimenti a Musumeci. Un caso che, da tecnico, è destinato a diventare politico.

Dalla Regione presieduta da Toti, che dopo aver lasciato Forza Italia ha fondato il movimento Cambiamo!, arriveranno in Sicilia otto esperti per occuparsi dei servizi informatici digitali. Da Genova a Palermo al costo di 689 mila euro che usciranno dalle casse della Sicilia ed entreranno in quelle della Liguria. Dal centrodestra al centrodestra. Con conseguenti elucubrazioni politiche sull'asse tra Musumeci e Toti. «Su questo aspetto non può non sorgere qualche perplessità», ha commentato il senatore palermitano **Renato Schifani** dalla sponda di Forza Italia, partito che sostiene Musumeci.

«Mi sta più a cuore un altro aspetto», ha proseguito a proposito dell'affidamento dei servizi digitali alla Liguria. «E cioè il percorso di un modello di sviluppo economico che possa dare alla Sicilia possibilità di crescita. Se si

continua sul percorso dell'esternalizzazione dei nostri servizi si rischia di non risolvere strutturalmente i problemi endemici della nostra macchina regionale».

Il M5s, tramite una nota congiunta firmata dai deputati regionali, ha affrontato la questione politica. «Non vorremmo che dietro questi provvedimenti ci fossero interessi politici che vanno ben oltre la domanda di salute dei siciliani», hanno spiegato i pentastellati. «Chiederemo approfondimenti al governo e al suo assessore alla Sanità, non solo su questioni meramente tecniche, ma soprattutto sulla direzione che questo governo intende intraprendere sul fronte della sanità».

«**Nel campo del digitale la Sicilia** non è seconda a nessuno», ha detto a *Repubblica Palermo* l'esponente del Pd, **Franco De Domenico**, componente della commissione Sanità. «Ci sono aziende siciliane che in questo settore sono eccellenze, così come esistono tanti spin-off universitari che forniscono ricerca e sviluppo a supporto di progetti di informatizzazione».

Musumeci, nell'ottobre del 2018, aveva sottoscritto un accordo con **Fontana** per esportare in Sicilia il modello di gestione dell'emergenza d'urgenza della Lombardia. Lo scorso maggio, invece, era stato il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, l'azzurro **Gianfranco Micciché**, a invitare l'assessore regionale alla Sanità, **Ruggero Razza**, a intestarsi la rivoluzione del settore sanitario lombardo. «La Lombardia», aveva sottolineato Micciché, «ha dato un enorme spazio agli operatori sanitari privati, rivoluzionando un settore che oggi è più efficace rispetto agli anni passati». Ora, dopo la Lombardia, la Sicilia si affida alla Liguria. Sempre più a Nord.

—© Riproduzione riservata—■

